



# GIANNI BONINI



@Bonini50

[bonini.gianni.it@gmail.com](mailto:bonini.gianni.it@gmail.com)

Gianni Bonini nasce il 29 Settembre 1950, San Michele, a Firenze, nel vecchio borgo di Ponte a Mensola da cui passava la Cassia Vetus. La mamma gli ha raccontato che quella mattina all'alba il nonno, operaio comunista, ma in origine uno degli ultimi figli della grande Tradizione di scultori e ornati di Settignano esauritasi con la crisi del 1929, passò a vederlo prima di ritornare a lavorare alla Pignone dopo un lungo sciopero. Il babbo è stato un eccellente tecnico della Selt-Valdarno prima e dell'Enel poi, caparbio saragattiano ha trasmesso al figlio l'amore sconfinato per Firenze e la Fiorentina. Ricorda da bambino di essere stato portato ai Tatti e di avere visto Bernard Berenson.

Allievo di Giuliano Procacci, dopo la maturità classica al Liceo Michelangelo, si laurea in Lettere all'Università di Firenze con una tesi di Storia Moderna sulla collettivizzazione agricola sovietica. Si occuperà poi per un breve periodo come ricercatore delle riviste dell'ideologia corporativa fascista, mentre su incarico dell'IBM lavora al progetto Costituzione, l'archivio elettronico degli atti dell'Assemblea Costituente.

Durante gli studi universitari milita a fianco dei doposcuola popolari fiorentini nati dall'alluvione del 1966, in particolare quello della Cassella, molto vicino alla Comunità dell'Isolotto. Nella primavera del 1970 è tra i fondatori del Centro del Manifesto di Firenze, segue le vicende del gruppo politico dell'omonima rivista radiato dal PCI sino alla fine degli anni settanta quando matura il suo distacco da una prospettiva marxista ormai ossificata.

Nel decennio 1980-90, oltre a promuovere la digitalizzazione del patrimonio artistico fiorentino innescata dall'innovativa legge De Michelis, operazione che non conoscerà la fortuna che avrebbe meritato per le resistenze della casta delle sovrintendenze, è in prima fila nella politica di rinnovamento del riformismo socialista di Bettino Craxi, di cui condividerà la magnifica e tragica avventura fino a diventare Presidente della Fondazione che ne cura l'archivio storico.

Il 14 Dicembre 1990 viene eletto Presidente di Fiorentinagas, partecipata del Comune di Firenze a maggioranza ENI, riconfermato per il successivo triennio 1994-97. Alla fine del suo mandato è la più grande multiservizi dell'Italia Centrale.

Inizia da qui, dalla opportunità di vivere lo straordinario mondo dell'Eni e la cultura internazionale ed al tempo stesso socialmente sensibile del suo management, un percorso professionale che lo porta ad occupare ruoli di CEO in società e progetti di energia convenzionale, gas ed elettricità, con qualche puntata nelle cosiddette rinnovabili.

Nella Maremma grossetana dove ha gestito i processi di trasformazione imprenditoriale dei servizi pubblici locali, scopre un'umanità ricca di storie e di solidarietà vere a cui si sente ormai legato.

La sua nomina nel 2011 come delegato del governo italiano nel Governing Board del CIHEAM, il Centre International de Hautes Études Agronomiques Méditerranéennes, organismo euromediterraneo per la ricerca e la formazione in agricoltura, a cui partecipano tredici paesi del bacino del Mediterraneo, gli ha consentito di sviluppare il suo impegno nell'area geopolitica fondamentale del nostro Paese. Insieme alla grande Storia, quella romana soprattutto, considera il latino una lingua viva autentica voce del Logos, rappresenta oggi il fuoco dei suoi interessi scientifici ed editoriali. È questo lo spirito con cui ha curato e prefato la nuova edizione del libro cult dell'indimenticabile amico e storico Franco Bandini, *Tecnica della Sconfitta*, sull'entrata dell'Italia nella seconda guerra mondiale ed *Il Grande Blu, La Grande Bleue*, così viene chiamato in francese il Mediterraneo, di Franco Cardini.

Nel 2012 ha pubblicato per l'etichetta indipendente Samizdat uno zibaldone di scritti e discorsi dal titolo *Battaglie di sabbia*.

Numerosi gli articoli ed i saggi con cui si sforza di leggere ed interpretare il Grande Khaos che sembra avvolgere la nuova dimensione multipolare post Muro di Berlino.

Attualmente collabora col blog *Energie del Mediterraneo* e col *ThinkTank Il NododiGordio*.

Negli ultimi tempi si è di nuovo innamorato del Decameron di Boccaccio, di quel vitalismo politeista mediterraneo che affascina Ezra Pound e di cui Pier Paolo Pasolini ci ha dato una stupenda rappresentazione cinematografica.

Come laico devoto non può non sostenere l'Auctoritas di Papa Francesco nella sua missione impossibile di difendere l'unicità della persona dalla omologazione tecnologica della modernità.



